

Alta via dei Parchi – Traversata del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano dal Passo del Cerreto a Berceto - 30 maggio – 2 giugno

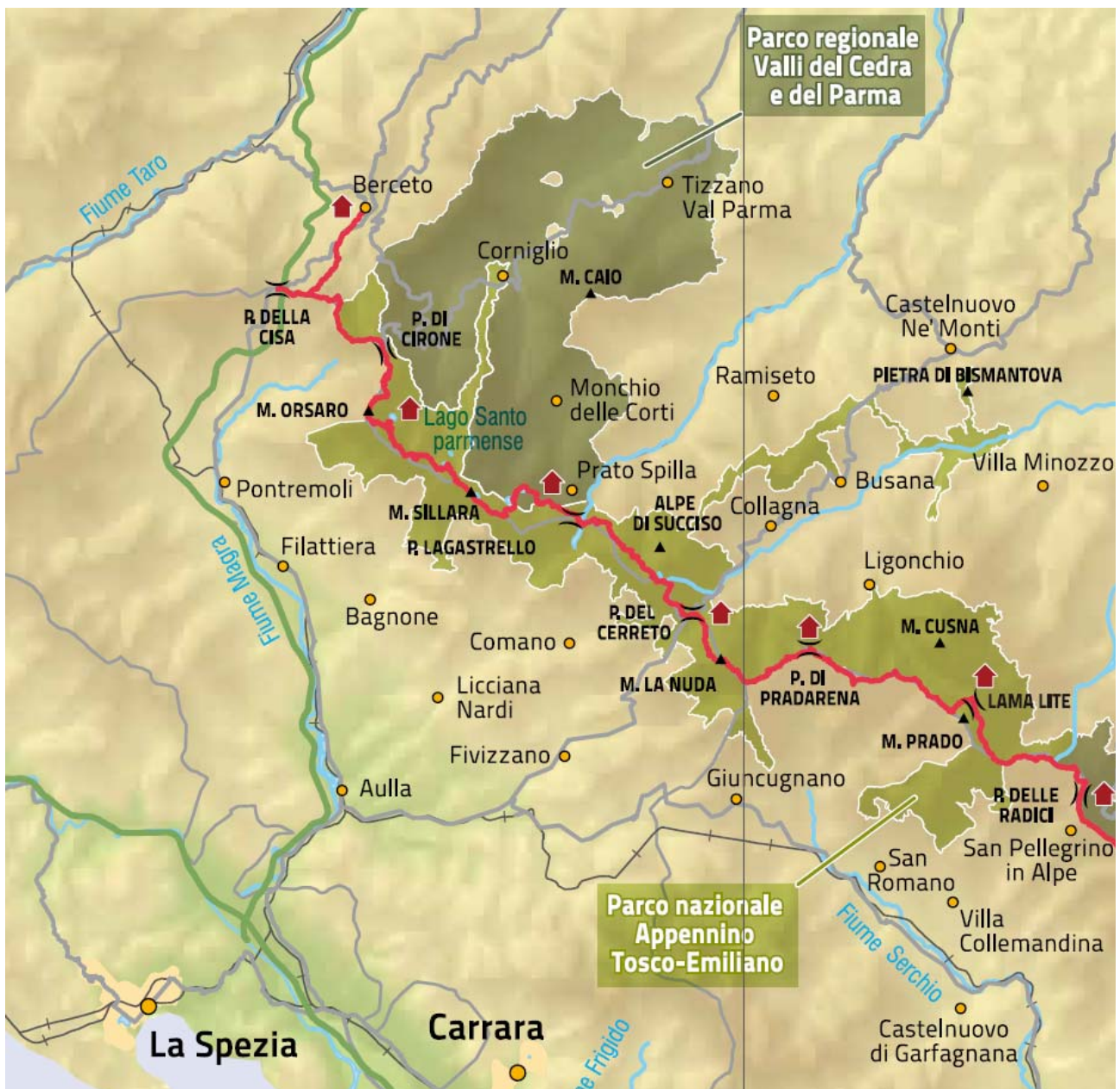
Difficoltà: EE

Attrezzatura: da media montagna, adeguata alla stagione + kit da ferrata

Viaggio in auto + treno

Informazioni ed iscrizioni in sede il venerdì sera fino al 15 maggio presso il capogita Roberto Andrighetto

Costo: soci 180 €; non soci 212 €



Descrizione dell'itinerario

1° giorno – Passo del Cerreto (1261 m) – Monte la Nuda (1895 m) – Passo del Cerreto

Dislivello: salita: 640 m – discesa: 640 m

Tempo di percorrenza: 3 ½ h

Arriveremo con l'autobus locale al Passo del Cerreto verso le 14; lasciato lo zaino all'albergo dedicheremo il pomeriggio alla salita di una vicina cima panoramica.

Dalla strada per Cerreto Laghi si risale dapprima nel bosco cosparso di blocchi morenici e poi lungo le impervie pietraie della Valle dell'Inferno, in ambiente grandioso e alpestre popolato da una colonia di marmotte, fino a raggiungere il Bivacco Rosario. Risalendo l'evidente circo glaciale si arriva al crinale e al M. La Nuda, sormontato dagli edifici di una vecchia stazione radio. La cresta offre ampie vedute verso la Garfagnana e le Alpi Apuane, mentre sul versante padano risalta l'inconfondibile profilo della Pietra di Bismantova. Raggiunta la cima si torna al Passo del Cerreto.

Pernottamento con trattamento mezza pensione presso Albergo Ristorante Passo del Cerreto.

2° giorno – Passo del Cerreto (1261 m) - Prato Spilla (1350 m)

Dislivello cumulato: salita: 1500 m – discesa: 1600 m

Tempo di percorrenza: 8 ½ h

Tappa molto lunga ed impegnativa con un tratto di sentiero attrezzato di cresta che richiede impiego di attrezzatura da ferrata.

Dal Passo del Cerreto ci si avvia sul sentiero 00, che serpeggia sul versante N del Colle Ospedalaccio. Si cammina tra doline ben visibili, e relativi affioramenti gessosi, ma alcuni scavi allungati lungo il crinale sono opera dell'esercito tedesco per rinforzare le retrovie della linea gotica. In mezza costa si aggira il colle fino a sbucare sui larghi pascoli del Passo dell'Ospedalaccio, attraversando i quali si raggiunge uno stradello forestale. Raggiunto il cippo napoleonico a quota 1292 m, e poi voltando a sinistra si imbecca in salita il sent. 00 che inizia ad inerparsi fuori dal bosco sulle pendici del M. Alto per raggiungere la costa della Marinella, a 1533 m. Sul versante opposto si entra nell'alta valle del Secchia, e dopo pochi minuti di falsopiano tra faggete rigogliose e carbonaie si raggiunge la conca del Prataccio. Proseguendo sul sentiero 671 tra i faggi si individua a sinistra tra zone umide la Sorgente del Secchia (1536 m), formata da varie polle che scaturiscono dagli strati di arenaria macigno ai piedi del M. Alto. Si raggiunge il Passo di Pietratagliata (1750 m), aperto secondo la leggenda dall'esercito di Federico I Barbarossa in fuga; da qui si volta a sinistra in ripida salita, su sentierino scosceso, che con alcuni ripidi strappi ed attraverso una breve ferrata sale alla vetta del Monte Alto (1904 m). Si prosegue in saliscendi lungo la severa cresta dei Groppi di Camporaghena, attrezzata con cavi metallici, salendo prima la Punta Buffanaro e quindi il Monte Acuto (1755 m). Raggiunta questa cima si imbecca a destra il sentiero che in discesa raggiunge il rifugio Sarzana (1570 m). Dal rifugio si procede in discesa nel bosco lungo il sent. 659 fino a raggiungere il lago del Lagastrello (1153 m). Risalendo si costeggia il lago Squincio, e quindi il lago Verdarolo e tramite il sentiero 703 si perviene a Prato Spilla, località di turismo invernale.

Pernottamento presso Albergo Pratospilla.

3° giorno –Prato Spilla (1350 m) – Lago Santo Parmense (1508 m)

Dislivello cumulato: salita: 1640 m – discesa: 1480 m

Tempo di percorrenza: 9 h

La tappa percorre con continui saliscendi l'intero "Crinale dei laghi", un suggestivo susseguirsi di conche glaciali, creste rocciose, lastroni levigati e praterie; il severo ambiente d'alta quota è ingentilito da uno straordinario campionario di laghetti e da portentose fioriture.

Da Prato Spilla si raggiunge il lago Ballano, quindi si sale al lago Verde ed al bivacco Cagnin (1589 m); oltrepassato il lago Martini, si raggiunge il Passo Giovarello (1763 m). Segue la salita al Monte Bragalata e al Monte Losanna (1856 m). Da qui si scende al Passo di Compione (1794 m), e si risale alla vetta del M. Sillara (1861 m). La ripida discesa dal Sillara porta, passando presso un caratteristico "cairn", colonna cilindrica in pietre, al Passo del Paitino, posto tra le valli del Parma e del Cedra. Si procede lungo il crinale seguendo sempre il sentiero 00 fino alla vetta del Monte Matto (1837 m). Si prosegue lungo il crinale verso NW, arrivando al Passo di Badignana (1680 m). Il sentiero risale lungamente tra il versante emiliano rivestito dalla faggeta e quello lunigianese, nudo e precipite, fino in vetta al M. Brusà (1796 m), da cui si scende bruscamente al Passo delle Guadine (1679 m). Da qui si risale il Monte Aquila (1775 m) cui segue il Monte Aquilotto (1781 m); la discesa ci porta alla sella del Marmagna (1735 m) da cui si risale alla panoramica e frequentata vetta del M. Marmagna (1852 m). Scesi verso W con il sent. 00, un tratto molto ripido scende ad una sella a quota 1693 m. Si raggiunge quindi la successiva vetta del M. Bràiola (1818 m) posto sul vertice dello spartiacque che in Lunigiana forma i Prati di Logarghena, e percorso da un ripido e aereo sentiero, lungo l'antico confine tra il Ducato di Parma e il Granducato di Toscana. Si scende ripidamente alla Bocchetta dell'Orsaro, si raggiunge la Capanna Schiaffino e superate delle belle torbiere, si arriva sulle rive del Lago Santo (1509 m) e al rif. Mariotti.

Pernottamento con trattamento mezza pensione presso rifugio Mariotti.

4° giorno – Lago Santo Parmense (1508 m) - Berceto (808 m)

Dislivello cumulato: salita: 1100 m – discesa: 1550 m

Tempo di percorrenza: 8 ½h

Una tappa di grande varietà ambientale, che conduce dalle aspre cime del crinale appenninico al paesaggio agrario della Val di Taro.

Dal rif. Mariotti si ripercorre il sentiero della tappa precedente a ritroso fino al bivio a quota 1600 m circa, proprio di fronte alla Capanna del Braiola. Da qui si sale al M. Orsaro (1830 m), proseguendo poi la cresta in saliscendi fino al M. Fosco (1682 m), ammantato da conifere, poi si ridiscende alla Bocchetta del Tavola (1444 m), segnata da un cippo di confine del 1828. Si riprende la traccia del sent. 00 che discende il crinale sulla linea di confine un tempo ducale, oggi regionale, si percorrono i saliscendi a pascolo del M. Corno e oltre una recente chiesetta su un poggio e un altro cippo confinario si perviene al Passo di Cirone (1255 m). Si sale alla sella S del M. Borgognone (1353 m), dove il panorama si apre sul versante tirrenico sull'alta val di Magra, che proprio qui sotto ha le sue sorgenti. Il tratto successivo di crinale, aperto e panoramico sulle vallate del Baganza e del Magra, conduce a varie cime minori come il M. Beccara (1377 m) e il M. Fontanini (1400 m). Il percorso di cresta raggiunge il Groppo del Vescovo (1243 m), poi scende ad una sella a nord dello stesso monte; da qui seguendo il crinale si raggiunge la vetta del M. Valoria (1229 m). Qui si incrociano i Segnavia della Via Francigena, storico percorso che portava i pellegrini medievali dall'Inghilterra e dalla Francia a Roma. Da qui il sent. 733 - VF, passando per Il Tugo raggiunge la cittadina di Berceto 808 m, importante centro della via Francigena, sorto attorno al Duomo romanico di S. Moderanno ai piedi del passo, un tempo temibile, della Cisa.